

Centri estivi cari, niente sold out “Città al lavoro per ridurre i costi”

di CRISTINA PALAZZO

Il tempo libero di bimbi e ragazzi, dopo la fine della scuola, è spesso un dilemma da affrontare per le famiglie. Così entrano in gioco centri estivi, oratori ed estate ragazzi. Stando ai dati 2023, a Torino sono stati 19.500 i bambini e adolescenti che hanno partecipato a queste attività, circa due su tre, anche solo per brevi periodi. Ed è un numero considerevole soprattutto per i più piccoli: di questi 2.034 erano nella fascia 0-3 anni e 2.853 in quella 3-6 anni.

Tuttavia non tutte le famiglie hanno la possibilità di accedere a questi servizi perché la diffusione non è omogenea e i costi spesso sono alti, circa 400 euro al mese per figlio nel pubblico (senza esenzioni) e 630 euro nel privato. Proprio il Comune di Torino negli anni ha lavorato molto sull'offerta estiva, aumentando i posti tanto che l'Estate ragazzi - che ha oltre 40 centri sparsi su tutto il territorio e che si rivolge ai bambini delle scuole elementari della città - ha ancora delle disponibilità poiché le domande sono inferiori all'offerta. E qui entra in gioco la questione dei costi: i posti con tariffe calmeriate, infatti, terminano ogni anno. «Ci troviamo nella situazione - dice a Repubblica l'assessora all'Istruzione Carlotta Salerno - di avere ancora posti disponibili per le famiglie che possono pagare la tariffa piena ma non abbiamo sufficienti risorse economiche per garantire un maggior numero di posti a tariffa ridotta». Tuttavia, la Città è riuscita a soddisfare il 70% delle richieste per posti a tariffa agevolata.

Numeri alla mano, lo scorso anno l'Estate ragazzi insieme ad altre iniziative pubbliche come “Sam non va in vacanza”, promosso dalla Compagnia di San Paolo e oratori, ha accolto 13mila degli oltre 30mila under 14 della Città. Quest'anno tra Estate ra-



A Torino circa 2 ragazzi su 3 partecipano ad attività estive, pubbliche o private

gazzi, oratori e centri estivi sparsi in città - quindi fotografando i soli servizi pubblici o collegati al pubblico -, sono 4.028 ragazzi accolti, di questi oltre il 10% (434) giovani con disabilità.

Aumentano i posti e anche i costi, soprattutto nel privato: in media, stando ai dati Eures-Adoc, a Torino si spendono 159 euro a settimana, quarta città più cara in Italia. Per l'Estate ragazzi, invece, le tariffe agevolate partono da 15 euro a settimana, per famiglie con Isee meno di 5mila euro, fino a un massimo di 95 euro per Isee oltre i 28mila euro (o non residenti). «La nostra offerta copre circa il 35% della popolazione, a cui si aggiunge quella del privato conven-

zionato e di altre realtà. Un sistema sufficiente per accogliere tutte le richieste», precisa Salerno che stima come nel mese di giugno ci siano settimane in cui si arriverebbe fino all'80% di partecipazione. La frequenza scende con le settimane: ci sono famiglie che possono permettersi i costi ma altre che cercano alternative, si affidano ai nonni, tra quelle straniere anche chi torna nel paese di origine. «Il tema dei costi c'è - conclude Salerno - e noi cerchiamo di fare il possibile per ridurli. A Torino ci sono anche associazioni e realtà aiutano chi è in difficoltà, un welfare informale che va oltre quel che possiamo fare come Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività per ragazzi e genitori luglio e agosto mesi difficili per chi convive con l'autismo

Al San Camillo corsi di Parent training per chi ha figli nello spettro autistico

Tra scuole chiuse e abitudini che cambiano, l'estate può essere un periodo impegnativo e lungo per i ragazzi nello spettro autistico e i loro familiari. «È un periodo già stressante per tanti genitori, ma per noi rischia di essere un incubo: i nostri ragazzi sono più rigidi e non tutti i centri estivi possono andare bene se non quelli strutturati per neurodivergenze e autismo. Mio figlio ad esempio non decifra le espressioni facciali quindi non ama i giochi di gruppo e preferisce stare da solo», racconta Francesca, mamma di Marco, che oggi ha 16 anni ed è nello spettro autistico ad alto funzionamento. Per il ragazzo hanno poi trovato un programma estivo nella piscina che già frequentava e dove già era iscritto al corso di nuoto: un percorso strutturato adatto per lui mentre la madre, per affrontare questo stress, ha deciso di seguire i corsi di Parent training autismo organizzati dal presidio sanitario San Camillo che segue decine di famiglie con ragazzi che vivono questo tipo di condizione.

«Non riuscivamo a sostenere nostro figlio in modo adeguato, mi sono rivista molto nella storia del bimbo che si è allontanato dalla famiglia a Ventimiglia: quando Marco era piccolo bastava soffiarsi il naso per perderlo di vista perché magari inseguiva un suono, un odore o un movimento».



La diagnosi di Marco infatti è arrivata di recente, quando era piccolo il neuropsichiatra disse alla famiglia che aveva un carattere forte e ribelle «ma a 14 anni e mezzo abbiamo avuto la diagnosi e questo ha ribaltato la situazione. Finché qualcuno non si accorge dell'au-

tismo, tu sei bollato come un genitore incompetente che non sa dare regole ai figli».

Il cammino di Santiago è uno dei progetti con ragazzi seguiti dal San Camillo. L'estate è un periodo difficile perché molti centri estivi non offrono soluzioni adeguate

Francesca ha deciso di partecipare ai corsi che affrontano, tra i vari temi, lo stress genitoriale: «Abbiamo trovato un ambiente accogliente: quando scopri la diagnosi non hai né consapevolezza né formazione. La prima cosa che ci hanno insegnato è a perdonare noi stessi e a congedarci dall'idea del bimbo ideale che arriva dalla società ma accettare il figlio che abbiamo», racconta.

Come lei tanti genitori partecipano ai corsi del San Camillo, in cui vengono offerti strumenti pratici e supporto emotivo. «L'estate è quel periodo in cui molti ragazzi nello spettro ad alto funzionamento decidono di mettersi in stand by dopo un anno in cui hanno rispettato una pianificazione rigida, che per loro è andare a scuola e relazionarsi con gli altri, nonostante la fatica. Così vogliono dedicarsi ai loro interessi e per i genitori è faticoso», precisa la responsabile dei corsi e psicoterapeuta del presidio Patrizia Gindri, che ha promosso dei progetti sul cammino di Santiago con alcuni dei ragazzi seguiti dalla struttura. Già dalla pandemia ha notato che si sono acuite difficoltà di queste famiglie. «Si sentivano sole e senza alcun sostegno né dalle scuole né dalle Asl - spiega - e il periodo estivo richiede un carico mentale aggiuntivo. Per questo è importante supportare la rete attorno a queste famiglie e dare loro degli strumenti educativi, così si lavora anche sul loro stress. Perché - conclude la dottoressa Gindri - quando arriva la diagnosi è tutta la famiglia a doversi mettere in cammino. Siamo in attesa di un finanziamento per un corso più completo e aperto a qualsiasi genitore, non solo di ragazzi seguiti dal San Camillo».

- C.PAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precari del sostegno in lotta “Stabilizzare chi è abilitato”

C'è la corsa dei docenti precari a specializzarsi nel sostegno. In centinaia anche in Piemonte, come raccontato ieri da Repubblica, hanno fatto già richieste per partecipare ai nuovi corsi abilitanti per la specializzazione nel sostegno sperando di ambire al desiderato posto fisso «ma dobbiamo fare attenzione: la quantità di specializzati che sfonerà Indire sarà superiore alle reali necessità della scuola italiana e questo vorrà dire produrre ancora più precari».



In nuovi corsi brevi per l'abilitazione al sostegno aumenteranno i precari

A parlare è Paola Mura, specializzanda in sostegno dell'università di Torino, che è contraria ai nuovi corsi di formazione online lanciati da Indire e da alcune università telematiche, tanto da essere diventata la referente piemontese della rete nazionale “Mai dire Indire”, nata proprio contro la decisione dell'Istituto di dare la possibilità di percorsi brevi di abilitazione a chi

ha già maturato tre anni di esperienza nell'insegnamento nel sostegno o ha conseguito titoli esteri. Percorsi che si affiancano ai classici Tfa (tirocini formativi attivi) che in Piemonte sono promossi dall'Università di Torino che in pochi anni ha aumentato i posti da 200 a 900.

Per Mura, stando ai dati elaborati dal Cdss, ossia il collettivo di do-

centi di sostegno specializzati «due anni fa c'erano 230mila precari, di questi 66mila sono sul sostegno a cui si aggiungeranno anche 113 mila specializzati Tfa, quindi è prioritario stabilizzare chi oggi è precario ma già abilitato che reclutare personale non formato».

La rete ha già promosso diverse iniziative di protesta, andando anche a Roma dal Ministero con Movimento nazionale per l'inclusione e Cdss e sono pronti a organizzare altri momenti sul tema «perché questi corsi sono una sorta di sanatoria per tanti precari senza una formazione adeguata a lavorare in classi sempre più eterogenee e sempre più colme di fragilità. Non solo - aggiunge - perché sono percorsi brevi, di soli cinque mesi e senza selezione, senza tirocinio o con un tirocinio simbolico, senza laboratori, ma perché sono anche interamente online». - C.PAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA